

Francolise



CASALUCE

Sorpreso a sversare rifiuti speciali e pericolosi in un terreno agricolo 64enne preso dai carabinieri

Morto in Spagna, Rocco torna a casa

► La salma del 32enne arriverà domani sera, sabato i funerali
Gara di solidarietà per la famiglia, avviata una raccolta fondi

► La zia: «Un amico lo aveva accompagnato in ospedale»
Il sindaco: «Lutto cittadino, una ferita per la comunità»

Alessandra Tommasino

È previsto per domani in serata, all'aeroporto di Napoli, il rientro della salma di Rocco Amato, il ragazzo 32enne di Francolise che ha perso la vita a Barcellona, precipitando in un parcheggio da un'altezza di circa dieci metri lo scorso 22 novembre. I funerali si terranno dopodomani alle 15 nella chiesa "San Germano Vescovo" di Sant'Andrea del Pizzone, la frazione in cui il ragazzo, nei brevi periodi in cui si trovava in Italia, viveva con la sua famiglia. Figlio unico di Sandro e Alba, Rocco aveva cominciato a girare il mondo fin da giovanissimo. Negli ultimi anni viveva in California, dove sarebbe dovuto ritornare tra qualche settimana dopo aver rinnovato i documenti per la sua permanenza in America. Prima ancora aveva vissuto a Berlino.

Per i suoi funerali sono attesi amici da varie città italiane ed europee, soprattutto quelli che con lui condividevano la passione della musica techno. Sono stati proprio loro a lanciare una raccolta fondi in se-

IN TANTI ATTESI PER LE ESEQUIE IL TELEFONINO DEL GIOVANE AFFIDATO AI CARABINIERI ANCORA DA SBLOCCARE

gno di vicinanza alla famiglia di Rocco e di gratitudine nei confronti di un ragazzo apprezzato per la sua generosità: fino a ieri sera erano stati raccolti circa 20mila euro, donati da persone dalle nazionalità più diverse. Con lo zaino in spalle, Rocco, organizzatore di eventi musicali, era nella sua dimensione naturale: andare, vivere, tornare. Sempre pronto a fare nuove esperienze. La voglia di viaggiare lo aveva condotto stavolta a Barcellona, invitato da un amico, per partecipare a un concerto. Di lui si erano perse le tracce nello stesso giorno in cui è stato ritrovato morto. Cosa sia ac-



IL DOLORE Rocco Amato

caduto nelle ultime ore in Spagna, prima del tragico epilogo, resta ancora poco chiaro. Un filmato mostrato dalla polizia catalana alla famiglia, accorsa sul posto appena appresa la notizia del rinvenimento del ragazzo, mostra Rocco mentre cammina velocemente con un telefono in mano in un parcheggio. Qualche ora dopo, è stato rinvenuto senza vita a un piano sottostante. La zia del giovane, Rosanna Miraglia, ipotizza che la fatale caduta, possa essere stata determinata da una distrazione e anche se l'ipotesi più accreditata, avallata anche dalla polizia spagnola, è quella dell'incidente, restano ancora alcuni

dubbi sul perché il ragazzo si trovasse nella zona del parcheggio. Cosa ci faceva lì? Su questo potrebbero arrivare delle risposte una volta che il cellulare del ragazzo sarà sbloccato, grazie al supporto dei carabinieri ai quali la famiglia lo ha consegnato. In quel quartiere ci sarebbe arrivato con un amico.

«Un amico - dice la zia - che lo aveva accompagnato in ospedale e che si era allontanato pochi minuti solo per farsi un panino dopo che aveva visto Rocco entrare nella struttura. Al ritorno mio nipote non c'era più». Frequenti e fortissimi mal di testa affliggevano il ragazzo negli ultimi tempi e forse potrebbe essere da ricercare in questo la ragione dell'accesso (mai avvenuto) all'ospedale. Dubbi e domande sono ancora in cerca di risposte ma adesso è il tempo del dolore. Nel giorno dei suoi funerali, il sindaco di Francolise Saturnino Di Benedetto proclamerà il lutto cittadino: «Rocco era un figlio della nostra terra, la sua vita spezzata in modo così tragico è una ferita profonda per la nostra comunità. Girava il mondo ma le sue radici sono sempre rimaste ben salde qui, dove ad attenderlo, a ogni ritorno, c'erano i suoi familiari e i suoi amici di sempre. La sua morte, avvenuta in condizioni così drammatiche, colpisce ognuno di noi e il lutto cittadino è il segno di un paese che vuole testimoniare vicinanza e cordoglio».

Caiazzo

Storia di umana giustizia e malagiustizia, incontro con Antropoli

Sarà presentato domani, alle ore 18, nella sala consiliare del comune di Caiazzo il libro "Dal Volturmo al Tevere al Nilo - Storia di umana giustizia e malagiustizia" di Carmine Antropoli (nella foto), medico ed ex sindaco di Capua, arrestato nel febbraio 2019 con accuse poi rivelatesi infondate. E il Volturmo, il Tevere, il Nilo citati dall'autore non indicano i noti corsi d'acqua, bensì i reparti della casa circondariale. Il libro segue il percorso umano e psicologico vissuto durante i mesi di detenzione, prima nel



carcere di Santa Maria Capua Vetere e poi ai domiciliari, fino all'assoluzione completa. A fare gli onori di casa il sindaco di Caiazzo, Stefano Giaquinto. All'incontro interverranno il presidente del consiglio

comunale, Antonella Civitella; il vice presidente, Vito De Filio; il presidente della Pro Loco, Maria Fiore. A dialogare sul libro saranno il penalista Mauro Iodice e lo scrittore, Giovanni Valletta. Al dibattito sarà presente l'autore, Carmine Antropoli al quale è affidato l'intervento conclusivo. La sua opera diventa una testimonianza civile e morale, che invita a riflettere sui limiti del sistema giudiziario e sulla necessità di tutelare i diritti delle persone. Diamante Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beni confiscati confronto con sindaci e Agenzia



Luisa Conte

Un incontro informativo per arrivare preparati all'appuntamento del 10 dicembre quando si terrà la Conferenza di Servizi finalizzata alla destinazione dei beni confiscati in provincia di Caserta. Ieri mattina in Prefettura si è tenuto un confronto preliminare con sindaci, presidente della Provincia, forze dell'ordine e l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Nell'incontro, a cui hanno preso parte in videoconferenza i sindaci di Arienzano, Capua, Casal di Principe, Casapesenna, Caserta, Castel Volturmo, Marcanise, Marzano Appio, Mondragone, Parete, Roccamonfina, San Felice a Cancelli, San Nicola la Strada, Santa Maria a Vico e Trentola Ducenta, è stato verificato lo stato attuale di occupazione degli immobili confiscati oltre a verificare la situazione urbanistico-edilizia, con eventuali criticità legate a abusi edilizi e la possibilità di essere sanate. Informazioni, queste, necessarie per permettere agli amministratori locali di decidere se presentare, il 10, manifestazioni di interesse all'utilizzo dei beni definitivamente confiscati alla criminalità organizzata presenti nel proprio territorio. I dati presentati durante l'incontro, infatti, potrebbero essere essenziali per definire dei progetti da allegare alla richiesta di acquisizione.

L'incontro di ieri, dunque, era finalizzato a reperire informazioni sui beni disponibili a seguito di controlli e verifiche effettuate dalle Forze di Polizia e dai Comuni interessati che si sono occupati, ognuno per le proprie competenze, a svolgere gli accertamenti necessari sullo stato di occupazione e sulla conformità degli immobili. Adesso bisognerà attendere mercoledì prossimo quando si riunirà la conferenza dei servizi dedicata all'acquisizione delle manifestazioni di interesse per l'utilizzo dei beni confiscati. In quella sede gli amministratori interessati potranno presentare formale richiesta indicando anche un piano di intervento e recupero del bene individuato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castel Volturmo

Aggredito dal branco, tre minori in comunità

Vincenzo Ammaliato

Il 14 settembre un minore egiziano non accompagnato, ospite di una comunità di accoglienza a Castel Volturmo, fu aggredito mentre passeggiava nel centro storico. Il sedicenne fu circondato da un gruppo di coetanei, prima deriso senza alcun motivo, poi picchiato con una violenza spaventosa. I giovani gli strapparono anche la catenina che portava al collo. Ricoverato al Pronto soccorso, riportò il setto nasale rotto e numerose contusioni, con una prognosi di trenta giorni. Nei giorni successivi arrivò la prima svolta investigativa, con l'arresto di due diocottenni ritenuti i capi del branco: uno è stato in seguito scarcerato, mentre l'altro resta in carcere. Ieri sono scattati i fermi per altri tre ragazzi un quindicenne e due di diciassette anni.

Il tribunale per i minorenni ha disposto il loro trasferimento in comunità a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il riserbo degli inquirenti è massimo, ma è emerso che tutti i coinvolti,

maggioresi e minorenni, sono italiani residenti nella zona di Destra Volturmo, un'area dove si concentrano fragilità sociali, degrado abitativo e povertà diffusa. È un territorio in cui la pressione sociale sui giovani è altissima: mancanza di spazi educativi, assenza di opportunità e una quotidianità segnata da microcriminalità e marginalità contribuiscono a generare gruppi pronti a sfogare frustrazione e senso di impotenza attraverso la violenza. Secondo gli investigatori, proprio in queste sacche di vulnerabilità la violenza giovanile sta diventando più frequente e imprevedibile, con episodi in cui la brutalità appare completamente sganciata da motivazioni reali. L'aggressione fu partico-

EMESSI PROVVEDIMENTI PER UN QUINDICENNE E DUE DICIASSETTENNI PROSTITUZIONE, CLIENTI NEL MIRINO: SEQUESTRI MULTE E UNA DENUNCIA



LE INDAGINI Tre minori in Comunità su disposizione del tribunale

larmente feroce: calci e pugni anche quando la vittima era già a terra, colpi sferrati con un casco da moto e insulti a sfondo razzista. Determinanti, per ricostruire il fatto, le immagini delle telecamere di videosorveglianza analizzate dal commissariato locale.

L'episodio richiama una violenza analoga avvenuta un anno fa a Pinetamare: nell'ottobre 2024 un gruppo di sette minorenni italiani aggredì senza mo-

tivo un altro ragazzo egiziano ospite anche in quel caso di una comunità per minori stranieri. La vittima subì dodici coltellate, alcune arrivate a pochi millimetri da organi vitali. Anche allora furono eseguiti arresti. Due eventi che, letti insieme, delineano un quadro preoccupante: nelle periferie più fragili della Domiziana sta emergendo una generazione che usa la violenza come linguaggio immediato, spesso spinta da dinamiche di bran-

co e dall'assenza di figure adulte capaci di arginare derive aggressive. In queste aree, dove la legalità è percepita come intermittente e il controllo sociale è debole, anche piccoli gruppi possono trasformarsi rapidamente in baby-gang pronte a colpire bersagli vulnerabili, amplificando la sensazione di insicurezza tra residenti e operatori sociali.

Nelle stesse ore in cui venivano eseguiti i fermi dei minorenni, la polizia municipale, guidata dal maggiore Mimmo De Simone, ha condotto controlli contro la prostituzione in pieno giorno nella zona urbana di Ischitella: cinque auto sono state sequestrate ad altrettanti clienti, tutte risultate prive di assicurazione. Per tutti, sprovvisti anche di patente, sono scattati anche le sanzioni di 250 euro ciascuno per l'ordinanza anti-lucente. Uno dei clienti ha tentato di opporre resistenza ai controlli ed è stato denunciato. Un quadro complesso che mostra come Castel Volturmo restituisca costantemente illegalità diffusa e continui a confrontarsi con fragilità croniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA